

IL RAPPORTO CON GLI ALTRI COMUNI

«Firenze non ha ancora imparato a rispettarci»

In Palazzo Vecchio, secondo gli amministratori delle «periferie», non si è ancora acquistata la mentalità di città metropolitana. «Per risolvere i problemi della nostra area dobbiamo lavorare tutti insieme»

E' ancora una logica mercantile quella che regola i rapporti fra comuni limitrofi e Palazzo Vecchio. Firenze, a sentire gli amministratori «di periferia», non ha una visione metropolitana dell'area a cui appartiene. Affronta via via i problemi che gli si presentano (nuove strade, impianti di smaltimento eccetera) e va al tavolo della trattativa con i piccoli comuni come se andasse a una partita di poker. «Volete una strada? — chiede ad esempio — Ve la diamo, ma in cambio noi costruiamo nel vostro territorio la discarica comprensoriale».

E' quello che è successo con Campi Bisenzio, dove Firenze aveva urgenza di inaugurare la discarica provvisoria di Case Passerini, una piccola toppa all'emergenza rifiuti. «Il problema dello smaltimento della spazzatura — dice il sindaco di Campi Bisenzio, Anna Maria Mancini — è drammatico per tutti. E ne siamo consapevoli. Ma noi siamo sempre stati penalizzati. Tutti, in teoria, possiamo portare i rifiuti nella discarica di Certaldo. Ma quando sorgono problemi i primi a veder negata questa disponibilità siamo noi, i piccoli comuni. Firenze prima di tutto, poi vengono gli altri». Ma in questo giro Campi l'ha

spuntata. «In cambio del nostro ok alla discarica di case Passerini — continua il sindaco — abbiamo chiesto che i rifiuti di Campi siano i primi ad esser portati a Certaldo. I primi della lista. E l'abbiamo ottenuto. Ecco come funzionano i rapporti con Firenze». L'esperienza insomma ha insegnato ai comuni del comprensorio a cautelarsi preventivamente. «Noi saremmo disponibili a venire incontro a Firenze — spiega ancora Anna Maria Mancini — Ma Firenze da parte sua deve capire che anche il nostro territorio ha bisogno di essere rivalutato, riqualificato con servizi a carattere intercomunale. Per farlo Palazzo Vecchio deve perdere la mentalità da borgo medievale e acquistare quella di città metropolitana».

Il lamento è unanime. Bagno a Ripoli, comune che ha quasi trentamila abitanti e una superficie di 75 chilometri quadrati, è quasi una città. E con Firenze, almeno per i problemi principali, vorrebbe trattare alla pari, in collaborazione. «Scopo in parte raggiunto nelle questioni idriche — dice l'assessore ai lavori pubblici di Bagno a Ripoli, Valter Peggetti — Infatti con l'assessorato fiorentino che si occupa dell'acquedot-

to i rapporti sono migliorati assai. Ma per il resto siamo molto indietro. Firenze deve fare uno sforzo per acquisire una visione complessiva dei problemi dell'area, tenendo conto anche dei comuni limitrofi. Altrimenti non risolveremo niente».

Simili, anche se con il tono di chi guarda dall'alto di un poggio signorile, le considerazioni del sindaco di Fiesole. «Ma devo dire — spiega Aldo Frangioni — che con Firenze abbiamo in comune soprattutto le questioni di carattere culturale. E da questo punto di vista la Fondazione Michelucci ha contribuito molto a migliorare i rapporti. Con l'assessorato all'urbanistica, grazie a questa nuova iniziativa, abbiamo contatti costanti. Il resto spesso dipende da tanti altri soggetti, non solo dal Comune fiorentino. E' il caso ad esempio del tratto di ferrovie della Faentina, che aspettiamo da molti anni. Ma qui c'è di mezzo l'Ente delle Ferrovie, che sembra sempre meno convinto a farlo, la Regione e gli altri comuni interessati. Poi c'è l'Arno, altro enorme problema. E anche qui non è solo Firenze a doversene occupare. Per i servizi locali noi siamo abbastanza autonomi, fortunatamente».

RAZIONE

31 DIC. 1988